

La Storia di Rita Atria

Nota biografica

Rita Atria nasce a Partanna, in provincia di Trapani, il 4 settembre 1974, da Vito Atria e Giovanna Cannova. Gli uomini della famiglia, il fratello Nicola, di dieci anni più grande, e il padre Vito appartenevano a una cosca mafiosa.

Rita ha sempre avuto un rapporto privilegiato con il padre, un mafioso vecchio stampo, che aiutava i pastori a ritrovare le pecore, che in realtà rubava per poterle riscattare con il pagamento di un pizzo. La madre, invece, era sempre ostile nei confronti della figlia, probabilmente perchè non era stata frutto di un atto d'amore, ma di violenza.

Nel 1985, quando Rita aveva solo undici anni, il padre viene ucciso perché si era opposto all'ingresso della droga a Partanna. Nicola, il fratello, medita vendetta e cerca di rintracciare i killer del padre, ma allo stesso tempo fa affari con questi ultimi e diventa uno spacciatore. Ma nel 1991, dopo circa sei anni, nel tentativo di attaccarli, sbaglia l'agguato e viene ucciso nella sua pizzeria a Montevago.

Rita, quindi, nasce e cresce in questo contesto familiare e non conosce lo Stato. In seguito all'omicidio del fratello, la cognata Piera Aiello che era presente all'assassinio del marito, per vendicarlo denuncia i suoi killer; collabora con la polizia andando contro la legge dell'omertà e per questo, come testimone di giustizia viene trasferita a Roma sotto protezione. Rita segue il suo esempio. Qualche mese dopo, il 5 novembre 1991, si reca in segreto a Marsala. Viene ricevuta dal Procuratore Paolo Borsellino e interrogata dal magistrato Alessandra Camassa, a cui rivela tutto ciò che sa sulla cosca a cui appartenevano il padre e il fratello. Grazie a questa collaborazione, viene a conoscenza di molti aspetti del padre di cui prima era all'oscuro. All'inizio è incredula e stenta a crederci, ma con il tempo elabora la verità e comincia a vedere un altro aspetto dello Stato. Subisce una profonda trasformazione e converte la sua sete di vendetta in ricerca di giustizia. Le sue dichiarazioni portano all'arresto di decine di mafiosi, provocando una tale reazione da parte del paese da essere rinnegata da sua madre che preferisce una figlia morta che infame. A questo punto anche Rita viene trasferita a Roma sotto protezione e con nuovi documenti.

Prima della sua morte, si sfoga spesso scrivendo pensieri di una forza sconvolgente come:

“Prima di combattere la mafia devi farti un esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combatterla nel giro dei tuoi amici. La mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci”

“Andate dai ragazzi che vivono all'interno della mafia e dite loro che fuori esiste un altro mondo”

Abbandonata dai familiari e con il fidanzato lontano per lavoro, trova in Paolo Borsellino un secondo padre che le infonde speranza.



Scrivo *‘Forse un modo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare. Forse se ognuno di noi prova a cambiare, ce la faremo’*.

Ma il 26 luglio 1992, saputo dell’attentato a Paolo Borsellino, perde ogni speranza e il suo sogno si spezza: *“Quelle bombe in un secondo spazzarono via il mio sogno, perché uccisero coloro che, col loro esempio di coraggio, rappresentavano la speranza di un mondo nuovo, pulito, onesto. Ora tutto è finito”*. Qualche giorno prima per la sua sicurezza le danno un appartamento a Roma in Viale Amelia e in un momento di grandissima solitudine, il 26 luglio 1992, decide di togliersi la vita gettandosi dal sesto piano della palazzina.

Scrivo: *“Borsellino sei morto in ciò in cui credevi, ma io senza di te sono morta”*. Come afferma nel suo testamento, scritto a dicembre soltanto un mese dopo essere entrata nel programma di protezione testimoni, lei era certa che l’avrebbero trovata e uccisa e a quel punto forse il suo gesto sarebbe caduto nel dimenticatoio.

Il funerale di Rita non viene celebrato e le porte della chiesa restano chiuse; le mogli di alcuni mafiosi che sono stati incarcerati in seguito alla testimonianza di Rita, le girano le spalle in segno di protesta e la madre che ormai la considerava soltanto un’ infame non si presenta nemmeno. Qualche mese dopo la morte della figlia, viene sorpresa mentre prende a martellate la sua fotografia sulla tomba di famiglia a Partanna. Per questo viene condannata a due mesi e 20 giorni di carcere.

Nota dell’autore

Rita Atria nasce a Partanna in una famiglia mafiosa e, in seguito all’assassinio del padre e del fratello, a soli diciassette anni, decide di collaborare con la giustizia.

Nel fumetto ho rappresentato i momenti più significativi del suo percorso, includendo vicende accadute anche dopo il suo suicidio.

Le sue testimonianze infatti provocarono profondo disprezzo nei suoi confronti e ciò è visibile nella prima tavola, in cui illustro la reazione della madre sulla sua tomba: è furiosa non per la morte della figlia, ma per il fatto che abbia tradito la regola dell’omertà, disonorando la famiglia e per questo non è degna di sepoltura.

L’ultima tavola invece mostra una chiesa vuota, perché nessuno osa presentarsi al suo funerale. In questa tavola ho riportato alcune frasi che Rita ha lasciato nel suo diario, per far comprendere maggiormente al lettore i motivi del suo gesto. Dopo l’uccisione dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, con cui si era confidata e aveva collaborato per l’incarcerazione di numerosi uomini mafiosi, Rita si suicida.

Non perché si fosse arresa bensì per evitare che tutto il lavoro fatto fino a quel momento fosse stato vano. Nonostante la protezione data dalla polizia, era sicura che prima o poi dei mafiosi l’avrebbero trovata e uccisa e a quel punto sarebbe tutto tornato come prima.

Ho scelto un tratto minimalista, asciutto per non togliere nulla alla protagonista e alle sue parole.

Destiny Aghariagbonse

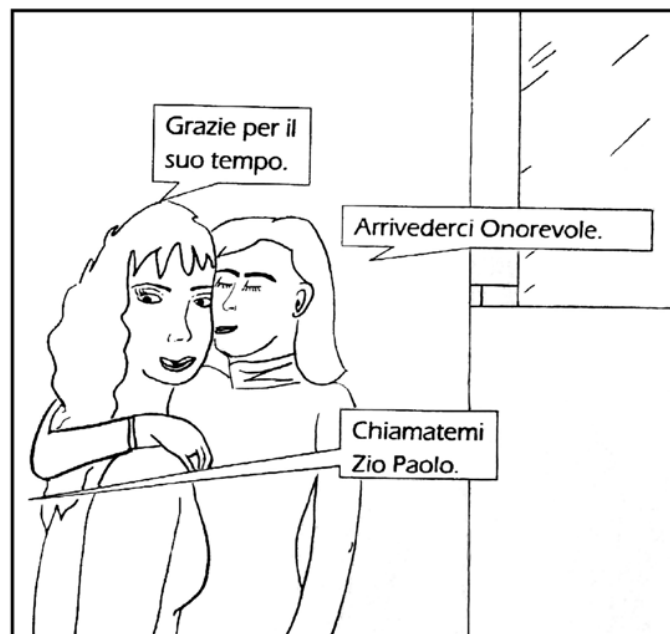
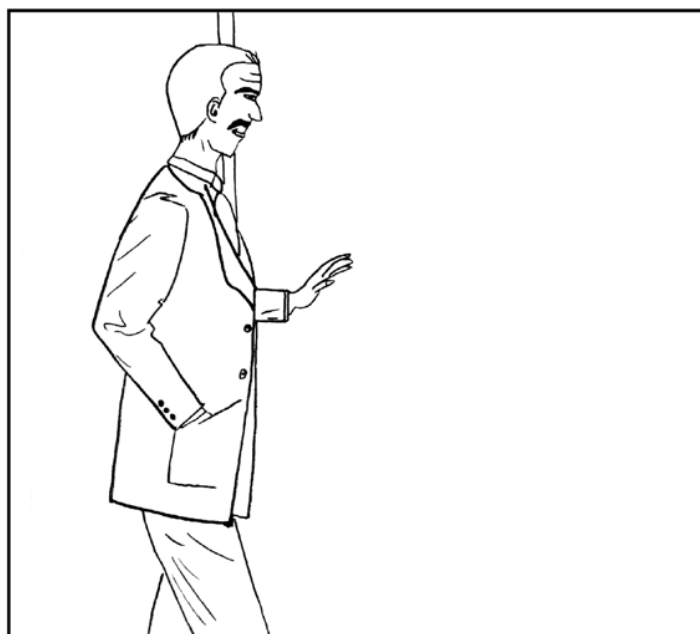




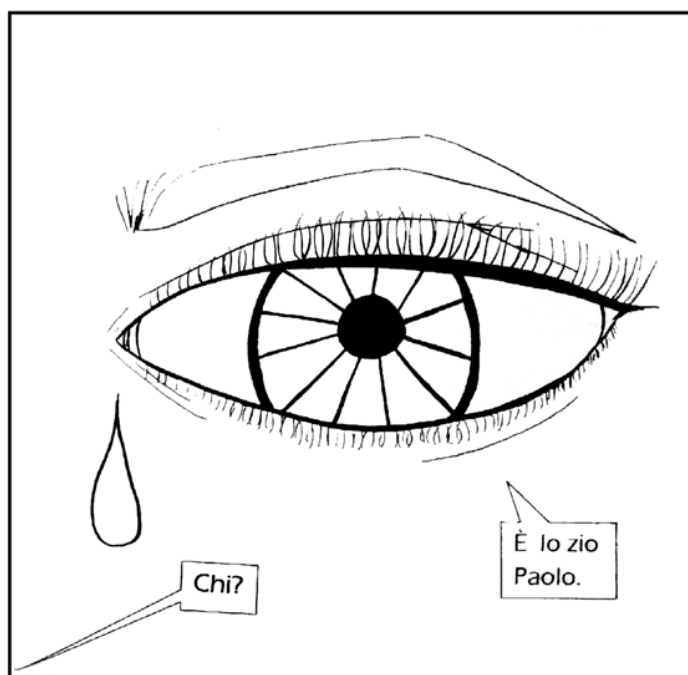
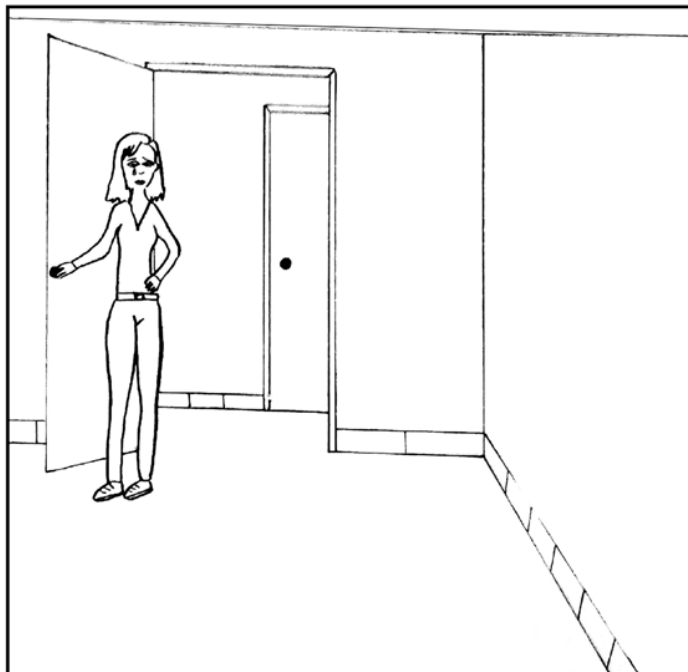
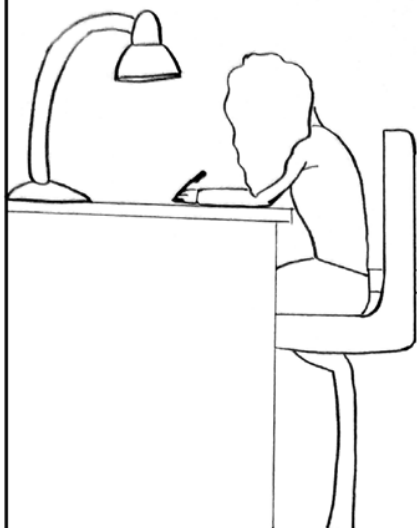
Quella persona che vedi con il
martello in mano è mia madre, la
dolce signora Cannova. Sta facendo
a pezzi la mia lapide...vui sapere
come siamo arrivati a questo punto?
Continua a leggere.



IL GIORNO SEGUENTE



19 LUGLIO 1992
VIA AMELIA, ROMA



QUALCHE ORA PRIMA IN
VIA D'AMELIO, PALERMO

